

il punteruolo

Può esserci in Italia un fascismo debole sul modello Vattimo?

Se il fascismo può essere presentato come non più il male assoluto, come invece recita il Gianfranco Fini di Gerusalemme, ma relativo, a un periodo storico, al risultato di una guerra sbagliata, allora ci può essere un "fascismo debole"? Ci può essere un fascismo, sul piano politico e sociale, sui valori come dio-patria-famiglia, che possa venire accettato se ripudia i nefasti frutti che ha prodotto sul piano storico e umano, come il regime, la guerra e le leggi razziali? Chiunque ha studiato sui libri di storia degli ultimi decenni, scritti da vinti-vincitori, cioè gli italiani anti-fascisti, non può che dire di no. Eppure, a vari livelli della società, ben simbolizzati dal sindaco Gianni Alemanno e dal portiere del Milan Cristian Abbiati, sembra allargarsi una sensibilità molto postmoderna nei confronti del fascismo. D'altronde, si potrebbe concedere, perché Gianni Vattimo deve essere libero di abbracciare il comunismo dopo la caduta del Muro ("Ecce comu", Fazi, 2007) e abbracciare dittature e regimi forti come quella cubana e venezuelana, proprio lui, il "pensatore debole" italiano? Certo, in Italia c'è stato il fascismo per vent'anni, il comunismo ha fatto meno danni diretti, sul nostro territorio. Ma perché Gianni Vattimo ha il diritto di sostenere regimi maligni, figliastri del comunismo internazionale, e Gianni Alemanno non può chiedere di salvare quello che di buono ha fatto il fascismo? Gli storici dell'arte e dell'architettura non hanno dubbi nell'attribuire onori e meriti al periodo fascista. E non ci si può ridurre alla furba scappatoia di Berlusconi: cosa penso de fascismo? Sto lavorando, per favore. Nei giorni scorsi, comunque, ci ha scritto in redazione tale Alberto Castagna, sotto processo per aver rifondato il Partito fascista repubblicano. È stato assolto dall'accusa di apologia del fascismo perché, in sostanza, critica quanto di sbagliato fatto dal fascismo italiano. Il suo partito repubblicano fascista dunque non è fuori legge, perché è fuori dalla storia italiana. D'altronde, il co-

munismo debole di Vattimo è accettabile proprio perché, in Italia, è fuori dalla storia.

Mou come Trap. José Mourinho detto Mou ha fatto per la prima volta qualcosa di realmente comunicativo: ha baciato un rosario dopo aver vinto per 2 a 1 sul Bologna, sabato sera nell'anticipo di campionato. Lui a parole può dire quello che vuole, anche negare la realtà, e cioè che l'Inter del derby abbia meritatamente perso, ma dimostra che non basta padroneggiare il medium (l'italiano) per avere qualcosa da dire (e infatti Mou a volte non parla). Ronaldinho è stato molto più concreto. Un calciatore fu gol, non solo scena. Così come un allenatore deve allenare, cioè saper perdere - oltre che pareggiare - e vincere. Sabato l'ha fatto e ha compiuto il gesto più intelligente dal suo arrivo in Italia: ha baciato un rosario. Come un Trapattoni qualunque? Siamo entrati nella società del calcio-spettacolo e della comunicazione esoterica. ■

Luca Mastrantonio

